


 Corriere del Ticino
 6903 Lugano
 091/ 960 31 31
 www.cdt.ch

 Medienart: Print
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse
 Auflage: 36'478
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 690.013
 Abo-Nr.: 690013
 Seite: 44
 Fläche: 18'490 mm²
L'OPINIONE III GIAN-LUCA LARDI*

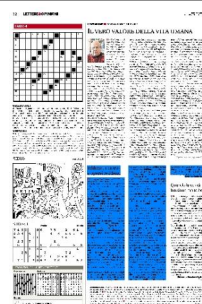
EDILIZIA TRA RESIDENTI E FRONTALIERI

In una recente lettera aperta che mi è stata indirizzata dalle colonne di questo giornale si sollevavano alcuni dubbi riguardo alla presunta sostituzione di manodopera residente con manodopera estera nell'edilizia; il tutto per abbassare i salari e con questo i costi di produzione. Non ho nessun dato alla mano che provi una differenza di salario fra lavoratori residenti e lavoratori esteri, e questo per un motivo semplice: tutti sottostanno al contratto collettivo obbligatorio e pertanto recepiscono gli stessi salari. Un manovale si ritrova un salario di 4.500 franchi al mese, un muratore qualificato 5.500 franchi e un caposquadra 6.000 franchi. Il tutto per 13 mensilità, con 5 settimane di vacanza e il prepensionamento da 60 anni. Il fenomeno che il signor Onderka sottolinea è invece un altro: la manodopera qualificata viene via via sostituita con manodopera non qualificata, perché meno costosa. Come mai? Perché il nostro contratto collettivo contiene un divieto di declassificazione di ogni operaio. In altre parole, chi è stato assunto da un datore di lavoro come lavoratore

qualificato, in caso di assunzione in un'altra impresa mantiene obbligatoriamente la stessa classe salariale. Questa clausola fa sì che un collaboratore con qualità mediocri ma con qualifica alta, sul mercato del lavoro diventa impossibile da ricollocare, perché il salario imposto per lui dal contratto collettivo non corrisponde alle sue reali capacità. In un mercato libero questa persona troverebbe facilmente impiego in una classe salariale più bassa. La SSIC ha cercato più volte di eliminare questa clausola deleteria, ma i sindacati non hanno mai voluto entrare in materia perché questo equivarrebbe a un «taglio del benessere». Come se da disoccupati si vivesse meglio! Dall'inizio dell'anno la SSIC non cessa di sottolineare quanto sia necessario migliorare il controllo e l'attuazione dei contratti collettivi per minimizzare gli abusi; i sindacati invece non fanno che esigere salari e prestazioni ancora più alte, aumentando così ulteriormente il divario salariale fra Svizzera e Italia. Il mio auspicio è quello di tornare a parlare di soluzioni pragmatiche, invece di nascondersi

dietro atteggiamenti ideologici alla Robin Hood. Nell'impresa che dirigo privilegiamo le persone residenti, ma quando non le troviamo siamo costretti a optare anche per dei frontalieri. Formiamo unicamente apprendisti residenti nel cantone, ma con questa politica non sempre riusciamo a coprire i posti aperti. E questo mi porta ad un altro punto: le possibilità di crescita nel settore. La SSIC offre una scaletta di carriera di tutto rispetto: dal manovale al muratore, al caposquadra o conduttore lavori, per finire quale impresario costruttore diplomato. Quale altro mercato offre ai giovani motivati un cammino professionale da manovale a titolare d'impresa? Condivido con il signor Onderka l'idea che gli imprenditori non possano tralasciare l'aspetto etico della loro attività: ogni imprenditore si deve assumere anche la sua responsabilità sociale. Ritengo però che nel nostro mercato non ci siano rare mosche bianche, bensì alcune pecore nere in un gregge primariamente bianco, anche se un bianco tinto di beige dalla polvere dei nostri cantieri.

* candidato del PLR al Consiglio nazionale



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'478
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 690.013
Abo-Nr.: 690013
Seite: 32
Fläche: 19'709 mm²

Edilizia in Ticino e operai residenti

■ *Lettera aperta a Gian-Luca Lardi, candidato al Consiglio nazionale.*

Ho letto con interesse la sua opinione «Ma siamo veramente tutti ladri?» apparso sul Corriere del Ticino di giovedì 10 settembre. Non entro nel merito dei calcoli di redditività che ha illustrato, conosco poco il settore e quindi li prendo per buoni. Trovo interessante la sua conferma del salario lordo percepito da un lavoratore edile in Ticino, pari a 5.500 franchi mensili che, se reale, permette ad una famiglia che vive nel nostro bel cantone di sbarcare il lunario. Sono d'accordo sul principio che bisogna favorire le imprese locali nell'assegnare gli appalti, anziché affidarli ad aziende estere, anche se ciò richiede uno sforzo economico più elevato, come lei ha opportunamente sottolineato. È però importante che di questo possano beneficiare anche i lavoratori edili residenti in Ticino, ma di questo fatto mai nessuno fa cenno.

Questa componente manca nel suo articolo, come manca in tanti articoli e discorsi di altri politici che ho avuto modo di leggere e sentire: favorire i residenti in Ticino nell'assegnare i posti di lavoro. In questi ultimi anni si è vista una progressiva sostituzione di lavoratori indigeni a favore di lavoratori esteri, in particolare frontalieri, questo per scelta di molti imprenditori che approfittano di manodopera a buon mercato disponibile oltre frontiera. È una situazione che tocca tutti i settori, incluso quello delle costruzioni.

Finora nessuno ha fatto veramente qualcosa per invertire questa tendenza (ad eccezione di qualche mosca bianca a cui va tutto il mio rispetto). Questo è indice del fatto che la responsabilità sociale una volta tipica dell'imprenditoria locale è venuta a mancare, e la politica pur-

troppo sembra non essere in grado (o intenzionata) di reagire.

Lei è amministratore delegato di un'impresa di costruzioni importante, ed è presidente centrale della SSIC, e quindi conosce bene questa realtà.

Il numero di lavoratori edili che hanno perso il posto di lavoro a favore di lavoratori frontalieri è piuttosto elevato e continua a crescere, ciò che ha contribuito a far aumentare il numero di disoccupati, di iscritti all'assistenza sociale, riversando sulla società, quindi su tutti noi, costi molto elevati.

Anche gli apprendisti muratori che la SSIC forma hanno enormi difficoltà a trovare un posto di lavoro a fine tirocinio, ed il motivo è sempre lo stesso: i salari che devono essere loro riconosciuti sono sensibilmente più alti rispetto ai salari versati ai lavoratori esteri. Questo ha anche un altro effetto negativo: sempre meno giovani si avvicinano alla professione di muratore, come evidenziato da un responsabile del centro di formazione SSIC di Gordola durante una recente trasmissione di Rete uno.

Non la conosco personalmente e quindi lei potrebbe essere una delle mosche bianche che si attiva anche a favore dei lavoratori residenti, oltre che per gli interessi dell'imprenditoria. Vorrei però avere qualche certezza prima di esprimere il mio voto il 18 ottobre. Le sarei quindi grato se volesse accennare alla politica di assunzione di lavoratori edili presso l'azienda che dirige, e quali proposte intende formulare come presidente della SSIC (Società svizzera impresari costruttori) per provare ad invertire la tendenza in atto. Inoltre, vorrei avere un accenno alle strategie che la SSIC potrebbe mettere in atto per offrire opportunità di lavoro post-apprendistato ai ragazzi che vorrebbero avvicinarsi a questa professione, ma che hanno paura di entrare poi a far parte delle liste dei disoccupati, ciò che li spinge a scegliere altre strade.

Lorenzo Onderka, Pura